COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Maggio

LA SICILIA

Riflettori sull'aeroporto oggi un altro vertice per il pressing sulla Sac

La nuova vertenza. Si punta a realizzare un fronte istituzionale per salvaguardare e rilanciare una infrastruttura del territorio

Riflettori puntati sull'aeroporto di Comiso, sull'attuale stato di crisi e sulle opportunità di rilancio dell'infrastruttura. Si svolgerà questa mattina l'incontro convocato dalla Presidente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari. Al tavolo sono stati chiamati i presidenti dei Liberi Consorzi Comunali di Siracusa, Caltanissetta e Agrigento, i sindaci dei Comuni iblei, i consiglieri provinciali e l'amministratore delegato della Sac Nico Torrisi.

L'obiettivo è chiaro: costruire un fronte istituzionale compatto e determinato per salvaguardare e rilanciare l'aeroporto. Schembari ha sottolineato come ogni volo che manca rappresenti un'opportunità persa per il territorio. Un danno non solo all'economia, ma anche alla coesione sociale. «Non possiamo permettere che gli investimenti fatti, i posti di lavoro creati e le speranze di sviluppo vengano messi in discussione. L'aeroporto è un volano di crescita, non solo per il turismo, ma anche per chi viaggia per lavoro, studio o per motivi di salute».

Il confronto di oggi si inserisce in un percorso avviato già dall'insediamento della presidente che da anni, come sindaco di Comiso, affronta in maniera prioritaria l'argomento. Nei giorni scorsi, associazioni datoriali e dei sindacati hanno incontrato Maria Rita Schembari per esprimere la propria preoccupazione e formulare proposte. Da Sicindustria a Confcommercio, da Confcooperative a Confesercenti, da Cna a Cgil, Cisl e Uil, le sigle hanno chiesto trasparenza sui bandi per l'attivazione di nuove rotte, più chiarezza sulla governance e soprattutto l'abbandono delle divisioni che in passato hanno paralizzato le strategie di sviluppo. «Insieme si può – hanno ribadito i rappresentanti delle categorie non risparmiando critiche e chiedendo di essere coinvolti appieno –. Non è il momento delle polemiche, ma dell'unità. Se le istituzioni e il tessuto sociale parleranno con una sola voce, allora la rinascita dell'aeroporto sarà possibile». Un messaggio che Schembari ha raccolto e rilanciato: «Ringrazio le associazioni e i sindacati per il contributo offerto, i confronti continueranno».

La Cgil ha ribadito con forza la propria posizione: «È stato un momento di confronto utile – ha dichiarato il segretario provinciale Giuseppe Roccuzzo – perché c'era bisogno di ristabilire un filo diretto tra istituzione politica provinciale e attori sociali. L'aeroporto di Comiso non può restare ostaggio delle lentezze, dei ritardi, delle gestioni distratte. La Presidente Schembari, anche sindaco della città che ospita lo scalo, ha il compito e la responsabilità di guidare una svolta». Durante l'incontro, è stato fatto il punto sui bandi in corso per incentivare le compagnie aeree – promossi dalla Camera di Commercio e dallo stesso Libero Consorzio – e si è appreso che è imminente l'uscita di un secondo avviso. Ma le criticità restano. Troppe. A partire dai collegamenti viari: «L'aeroporto di Comiso è oggi penalizzato da infrastrutture inadeguate che non lo mettono in connessione né con la fascia sud della provincia né con i territori limitrofi. Eppure – sottolinea la Cgil – questo scalo ha una vocazione naturale interprovinciale, regionale. È un asset del sud-est siciliano. Deve servire il Calatino, Siracusa, Caltanissetta, il basso Agrigentino e Ragusa».

A proposito dei bandi per le nuove rotte, Schembari ha annunciato che entro pochi giorni si conoscerà l'esito dell'avviso esitato dalla Camera di Commercio del Sud Est, con la speranza di vedere già in estate nuove tratte internazionali attivate. Ma l'obiettivo più urgente resta il ripristino delle connessioni con Roma e Milano, essenziali per turismo, business e mobilità quotidiana. Anche il coordinatore cittadino di Italia Viva Ragusa, Filippo Angelica: «A proposito della Sac vorrei ribadire che non bisognerebbe vedere la società etnea come un nemico. Bisogna fare in modo che le istituzioni formino un fronte comune per interloquire con la Sac».

INNER WHEEL

Si inaugura la mostra sulla Valle dell'Ippari «Cantare il territorio»

COMISO. Una mostra collettiva che canta il territorio. Questo, in estrema sintesi, vuole essere "La Valle dell'Ippari - Incanto del territorio ed eccellenze artistiche", l'esposizione che sarà inaugurata domani pomeriggio alle 19.30 nella suggestiva location del chiostro del Santuario dell'Immacolata. In mostra opere di pittoriche, scultorie, fotografiche e ricami di Silvana Amarù,



Nino Arcidiacono, Franco Baglieri, Gino Baglieri, Lorenzo Battaglia, Salvatore Cacciaguerra, Totò Disca, Maria Fava, Gianni Giacchi, Marzia Greco, Pippo Impoco, Saverio La Grua, Giovanni Pace, Pippo Pace, Gaetano Palazzolo, Roberta Rizza, Patrizia Romano e Filippo Vapore

Accompagneranno i visitatori i contributi video con le foto di Giovanni D'Avola su Comiso e di Marcello La Scala sui carretti realizzati dal padre Raffaele. Presenti anche Saverio Ricordo e Alessandro Turtilici col volume "I fiuredda", dedicato alle antiche edicole votive ancora esistenti. Infine, è previsto un omaggio all'artista vittoriese Arturo Di Modica. L'evento è promosso da Inner Wheel 211 Distretto Club Vittoria-Comiso, Heartbeat of Humanity, Circolo di Cultura Gesualdo Bufalino, associazione Mater Ekklesia Santa Maria delle Stelle, Santuario Diocesano dell'Immacolata in collaborazione con Avis Comiso. Per i saluti interverranno i presidenti delle associazioni, rispettivamente Anna Di Trapani Lauretta, Salvatore Guastella, Rita Sanfilippo Elia, fra' Daniel Moraru, rettore del santuario. Interverranno il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore alla P.i. Giusi Cubisino, il provveditore agli studi Daniela Mercante. La mostra sarà aperta tutti i giorni fino al 14 giugno prossimo.

A. L.

LIBERO CONSORZIO

Affidate le deleghe agli assessori-consiglieri

La presidente Maria Rita Schembari ha assegnato le deleghe ai Consiglieri del Libero Consorzio di Ragusa. «La Provincia è un territorio con differenziazioni tali per cui le specifiche competenze di ciascuno dei consiglieri mi potranno essere più che utili», ha dichiarato.

Nel dettaglio, a Giuseppe Cassì vanno le deleghe a: vicepresidenza, cooperazione interistituzionale e rapporti con i Comuni, pianificazione strategica e programmazione europea. A Federico Chinnici le deleghe a: sviluppo economico e commerciale, politiche agricole ed agroalimentari, problematiche aree montane.

A Samuele Cultrera le deleghe a: digitalizzazione ed innovazione tecnologica, Politiche ambientali e forestali, politiche giovanili. A Giuseppe Dimartino le deleghe a: sviluppo industriale ed artigianale, lavori pubblici, aree costiere. A Angelo Galifi le deleghe a: sviluppo delle infrastrutture, viabilità provinciale, problematiche legate all'erosione costiera e alle crisi idro-geologiche, politiche energetiche. A Maria Monisteri le deleghe a: politiche del turismo, valorizzazione della cultura rurale, sport.

La presidente ha annunciato le deleghe ieri nel corso del consiglio provinciale. Entrando nel merito dell'ordine del giorno, il Consiglio ha approvato all'unanimità dei presenti il Rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2024 e la seconda variazione al Bilancio di Previsione 2025/2027. «Due importanti atti, ringrazio i consiglieri per il senso di responsabilità dimostrato con questo voto», ha dichiarato Schembari. «All'interno della variazione emergono con particolare rilievo gli interventi regionali che, grazie al deputato regionale Ignazio Abbate il cui impegno ha permesso l'approvazione di emendamenti per un valore complessivo di circa 1.700.000 euro, saranno destinate alla manutenzione stradale, all'efficientamento energetico e al sostegno di iniziative culturali e sportive di rilievo», dichiarano i consiglieri di opposizione, appartenenti al gruppo della Democrazia cristiana, Irene Tidona, Alessio Ruffino e Giovanni D'Aquila.

Con le deleghe può partire la macchina politica del libero consorzio comunale di Ragusa dopo anni di commissariamento.

COMISO

Vincitore "distratto" festeggia per 10 mila euro

COMISO. Fortunato e distratto. Ha vinto diecimila euro a un gratta e vinci ma era convinto di averne vinti solo mille. È accaduto a uno scommettitore comisano che presso la tabaccheria di cui è titolare Carmela Guccione, sita in via Di Vita nel cuore del centro storico cittadino.



La persona in questione ha acquistato una scheda da 20 euro del gioco "Tutto per tutto" e dopo la "fortunata grattata" ha riconsegnato la scheda alla titolare perché avviasse la procedura di pagamento, nel frattempo si è allontanato per sbrigare una commissione. In realtà non si è accorto di una "X" in fondo alla colonna che l'ha moltiplicata.

Dell'effettiva vincita se ne sono accorti in tabaccheria al momento del controllo del tagliando vincente. I titolari della tabaccheria, pertanto, con un gesto d'indubbia e lodevole onestà, hanno contattato il cliente per annunciargli la lieta notizia.

Felicità alle stelle per il vincitore quando ha fatto ritorno nella tabaccheria, ancora incredulo per l'ammontare della vincita, e giustamente si è profuso in mille ringraziamenti nei confronti della titolare e dei suoi collaboratori. Per la statistica, la probabilità di vincere diecimila euro è 1 ogni 492.000 biglietti. Diecimila euro non cambiano la vita, ma zucchero non guasta bevanda, soprattutto quando si pensa di incassarne molti di meno.

ANTONELLO LAURETTA

PRESTAZIONI DI ALTA COMPLESSITÀ 2023

Sanità, la Regione recupera risorse: «Sostegno ai privati»

PALERMO. Il governo regionale ha scelto di intervenire per rispettare, quanto più possibile, gli accordi già sottoscritti negli anni precedenti con gli operatori sanitari privati accreditati per garantire la copertura finanziaria delle prestazioni sanitarie di «alta complessità» relative al 2023. L'assessorato della Salute sta recuperando le risorse necessarie per colmare un vuoto finanziario ereditato e mantenere così un rapporto stabile e trasparente con tutte le componenti del sistema sanitario regionale. «Abbiamo scelto di agire con senso di responsabilità - dichiara il presidente della Regione Renato Schifani - perché riteniamo doveroso dare seguito agli impegni presi in passato, ma rimasti senza copertura. Questo intervento è il segno di una Regione che vuole essere credibile, affidabile e vicina a chi ogni giorno opera per garantire salute e assistenza sul nostro territorio. Valorizzare le risorse sanitarie regionali significa anche sostenere chi contribuisce concretamente al funzionamento del sistema. La sanità siciliana è impegnata nel rafforzamento della propria capacità di diagnosi e cura, puntando sulla qualità dell'offerta territoriale per ridurre il ricorso alle cure fuori regione e migliorare l'accessibilità ai servizi per tutti i cittadini».

«In questa sfida - aggiunge l'assessore alla Salute Daniela Faraoni - un contributo essenziale arriva anche dagli operatori sanitari privati accreditati che, con le loro competenze e gli investimenti, intercettano un fabbisogno sanitario crescente e forniscono risposte qualificate in Sicilia, evitando ai cittadini viaggi onerosi e disagi».

«Accogliamo con favore la decisione del governo di trovare una copertura economica per le prestazioni sanitarie di alta complessità erogate nel 2023 dalle strutture di diritto privato del sistema sanitario regionale. È un segnale di responsabilità istituzionale che riconosce il valore dell'attività erogata dalle nostre strutture all'interno del sistema sanitario regionale», ccommenta Barbara Cittadini, presidente dell'associazione dell'ospedalità privata in Sicilia. «Le nostre strutture - prosegue Cittadini - hanno assicurato prestazioni sanitarie complesse, avendo come obiettivo quello di dare una risposta di qualità ai bisogni dei siciliani. L'intervento della Regione restituisce serenità a quelle strutture sanitarie che hanno operato nel 2023 nel rispetto di un decreto regionale finalizzato ad incrementare le prestazioni di alta complessità in Sicilia, per ridurre la mobilità passiva regionale, e rappresenta un viatico per una programmazione sanitaria prospettica in piena sinergia istituzionale nell'interesse esclusivo dei pazienti».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/29/tutti-al-capezzale-dellaeroporto-di-comiso-in-terapia-intensiva-si-cerca-la-medicina-giusta/

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/29/aeroporto-di-comiso-confronto-tra-la-presidente-del-libero-consorzio-schembari-e-le-parti-sociali/

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/29/aeroporto-di-comiso-situazione-grave-paziente-sotto-i-ferri/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/05/29/sicilia/sac-laeroporto-di-catania-ottiene-il-livello-3-nellairport-carbon-accreditation-program/

https://www.ragusaoggi.it/provincia-ecco-i-nuovi-assessori-la-schembari-assegna-deleghe-e-incassa-ok-su-rendiconto-gestionale/

https://www.ragusanews.com/la-presidente-schembari-ha-assegnato-le-deleghe-ai-consiglieri-della-ex-provincia-di-ragusa/

https://www.ragusah24.it/2025/05/29/ex-provincia-la-presidente-schembari-assegna-le-deleghe/

https://www.lasicilia.it/ragusa/libero-consorzio-comunale-di-ragusa-la-presidente-schembari-assegna-le-deleghe-2512410/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-libero-consorzio-fara-fronte-comune-con-associazioni-datoriali-e-sindacali-2511664/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-consiglieri-comunali-del-pd-presentano-una-mozione-per-il-cessate-il-fuoco-a-gaza-2511495/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-angelica-iv-occorre-organizzarsi-con-un-serio-piano-industriale-2511440/

https://reteiblea.it/2025/05/lcc-deleghe-e-variazioni-di-bilancio/
https://www.radiortm.it/2025/05/29/aeroporto-di-comiso-la-presidente-schembari-ha-incontrato-associazioni-datoriali-e-sindacati/

https://www.radiortm.it/2025/05/29/cessate-il-fuoco-a-gaza-comiso-pd-presenta-mozione/

https://www.nuovosud.it/articoli/278370-politica-ragusa/libero-consorzio-comunale-ragusa-assegnate-le-deleghe-ai-consiglieri

https://www.nuovosud.it/articoli/278310-politica-ragusa/un-vertice-sullaeroporto-di-comiso-la-cgil-serve-cambio-di-passo

https://www.nuovosud.it/articoli/278294-politica-ragusa/cessate-il-fuoco-nella-striscia-di-gaza-comiso-mozione-di-scollo-e

https://www.novetv.com/libero-consorzio-comunale-di-ragusa-assegnate-le-deleghe/

https://www.lopinioneragusa.it/la-presidente-schembari-ha-assegnato-le-deleghe-ai-consiglieri-del-lcc/

https://www.lopinioneragusa.it/aeroporto-di-comiso-e-la-presidente-schembari/

«Salute negata, il tempo è scaduto»

Palermo. La Cgil in piazza; liste d'attesa, sicurezza, personale carente, rete ospedaliera e Pnrr
Chiesto a Faraoni un confronto: l'assessore non c'è e i sindacati rifiutano di incontrare lo staff

PALERMO. «Il diritto alla salute non può più attendere. Basta quindi con i continui rinvii. Serve un intervento immediato del governo regionale per un nuovo modello sanitario che ridia efficienza e centralità al sistema pubblico». Con queste ragioni la Cgil Sicilia con Spi e Funzione pubblica, è tornata ieri in piazza davanti l'assessorato regionale della Salute per «chiedere che i problemi del sistema sanitario vengano affrontati subito, con un nuovo piano sanitario che valorizzi la medicina del territorio, con la rimodulazione della rete ospedaliera, con la soluzione dei tanti problemi sul tappeto a partire da quelli del personale insufficiente e delle liste d'attesa, con l'accelerazione della spesa del Pnrr». L'assessore regionale alla Salute Daniela Faraoni, era assente e i rappresentanti sindacali hanno declinato l'invito a incontrare il suo staff, ricevendo poi la convocazione per il 6 giugno. «Ci saremo - dice il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - ma non siamo interessati a riunioni interlocutorie, è da più di un anno che sulle azioni concrete si va avanti con continui rinvii. Ma oggi il tempo è scaduto, è il tempo delle risposte».

«È vergognoso quello che si fa patire ai cittadini», afferma Renato Costa, responsabile per la sanità alla Cgil Sicilia. «Siamo in piazza oggi per rivendicare ancora una volta il diritto alla salute che in Sicilia viene mortificato e negato», afferma Maria Concetta Balistreri, segretaria dello Spi Cgil Sicilia». Gaetano Agliozzo, segretario generaledella Funzione pubblica Cgil chiede «al governo da tempo un ragionamento serio su quello che deve essere il modello sanitario nella nostra regione: la situazione è drammatica».

«Siamo qui assieme alla Cgil perché vogliamo difendere la sanità pubblica che soffre la mancanza di programmazione da parte di un governo troppo preso dalla gestione del potere e delle poltrone, per concentrarsi sul diritto alla salute dei cittadini e migliorare il servizio sanitario. In questi anni abbiamo invece visto un progressivo disinteresse, voluto, nei confronti del sistema sanitario siciliano a tutto vantaggio di quello privato. Mancano le assunzioni di medici e personale e chi c'è deve fare i salti mortali per garantire il servizio, con turni massacranti e spesso subendo anche aggressioni da parte di familiari esasperati. In tanti preferiscono rinunciare al posto pubblico in corsia. Quando si governa non basta presenziare a cerimonie e inaugurazioni a favore di telecamere ma occorre assumersi la responsabilità in prima persona anche dei fallimenti». Lo dichiarano la deputata regionale Valentina Chinnici e Sergio Lima, componente della direzione nazionale del Pd.

«La manifestazione odierna di Cgil Sicilia e Partito democratico mostra sensibilità al tema dell'inefficienza del sistema sanitario in Sicilia e alla necessità del suo potenziamento. È assolutamente necessario stare dalla parte dei cittadini che ogni giorno subiscono ritardi e disservizi». Lo dichiara il coordinatore regionale del Movimento 5 stelle e vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola. «Anche per questa ragione - aggiunge - abbiamo invitato gli stessi soggetti e le rappresentanze politiche alternative alle destre di Schifani e Meloni, alla grande manifestazione 'Sanità X tutti' che stiamo organizzando a Palermo per il 15 giugno. Ci aspettiamo una massiccia partecipazione da parte della cittadinanza e di tutti quei soggetti che a vario titolo ritengono inderogabile un totale cambio di passo sulla gestione sanità nella nostra regione».

«Controlli antimafia, in linea col Colle»

Blitz di Salvini in Calabria: «Sulle modifiche Piantedosi lavora con il Quirinale Daremo più forze ai prefetti di Reggio e Messina. Saremo più cattivi delle norme ordinarie». Oggi la tappa in Sicilia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In attesa del vertice oggi in prefettura a Messina, ieri il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha avuto un primo incontro nella prefettura di Reggio Calabria con i rappresentanti delle istituzioni, mentre all'esterno protestavano un centinaio di no-Ponte. È stata la prima tappa del tour antimafia in vista dei lavori per la costruzione dell'Attraversamento stabile dello Stretto. «Una riunione estremamente positiva - l'ha descritta la nota del ministero -, in cui sono emerse tante idee e la totale sintonia tra il ministro Salvini e i presenti, tra cui il prefetto Clara Vaccaro, il procuratore Giuseppe Lombardo, i sindaci di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, e di Villa San Giovanni, Giuseppina Caminiti. In particolare - ha sottolineato il Mit - c'è piena condivisione sul tema dei controlli anticriminalità».

Non è una nota da poco dopo l'allarme lanciato dalla Direzione nazionale antimafia sugli interessi delle cosche per gli appalti del Ponte e dopo le divisioni nelle due città dirimpettaie anche sulla questione criminalità organizzata.

Ma proprio su questo tema, mentre la Lega si prepara a ripresentare in Aula la procedura speciale simil-Ponte Morandi che Salvini vorrebbe affidare ad una unità specializzata del ministero dell'Interno (bocciata dal Quirinale), ieri da Reggio Calabria Salvini ha gettato acqua sul fuoco dei rapporti con il Colle. «Noi vogliamo essere ancora più cattivi, severi e trasparenti rispetto a ciò che la norma oggi prevede - ha dichiarato Salvini -. Ci sta lavorando il collega Piantedosi, ministro dell'Interno, in sintonia col Quirinale». «Vogliamo - ha aggiunto il vicepremier - che siano coinvolte le massime professionalità per non lasciare da soli i prefetti di Reggio Calabria e Messina a combattere la mafia. Loro sono eccezionali. Però, ripeto, è una terra dove bisogna verificare che neanche un euro finisca nelle casse delle cosche. Stiamo lavorando perché lo spirito che sostiene le prefetture, l'Antimafia, i Carabinieri, la finanza, la polizia e le questure possa avere ulteriori forze, ulteriori uomini, ulteriori professionalità».

Il ministro dei Trasporti è sceso ancora di più nel dettaglio: «Alla Dda - ha detto Salvini - sono molto attenti. La Procura, la Prefettura ad esempio sul tema degli espropri, stanno facendo ricognizioni su nomi, cognomi, indirizzi, proprietà. Poi, quando coinvolgi 100.000 lavoratori, migliaia di imprese in tutta Italia, è chiaro che devi essere attento 24 ore su 24. Però io mi fido. Mi fido della Calabria e mi fido della Sicilia. E non mi fido di quelli che dicono "no, non farlo, perché in Calabria e in Sicilia non puoi fare i lavori pubblici". No, non è così. Quelli che dicono "non fare il Ponte perché sei in Calabria e in Sicilia e quindi ci sono mafia e 'ndrangheta", insultano l'onestà della stragrande maggioranza dei calabresi e siciliani. Oggi però col procuratore, con l'Università, coi sindacati, con Confindustria, coi carabinieri, con tutti, abbiamo messo a terra il massimo dell'attenzione possibile».

«Quindi - ha concluso Salvini - qualunque suggerimento sull'antimafia possa arrivare anche dal Pd e dai 5 Stelle per me è prezioso. Noi vogliamo essere ancora più cattivi, ancora più severi rispetto alla normativa antimafia di oggi».

La frase suona come una replica alla nota con la quale il Quirinale, spiegando perchè il Colle aveva voluto espunti i controlli "speciali" dal dl "Infrastrutture", aveva scritto che la procedura speciale «non risulta affatto più severa delle norme ordinarie». Anche perché si prevedeva di «derogare ad alcune norme del Codice antimafia, deroghe non consentite dalle regole ordinarie per le opere strategiche di interesse nazionale».

Sprint su premierato e giustizia

Bagarre e cartelli in aula. La maggioranza ha incassato il primo via libera al decreto sicurezza e scatena l'indignazione e la protesta delle opposizioni tra le urla «Vergogna!»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La maggioranza incassa il primo via libera al decreto sicurezza, bandiera della Lega, e accelera su altri due provvedimenti da sempre indicati come priorità, la separazione delle carriere, riforma fortemente voluta da FI, e il premierato, «madre di tutte le riforme per Fratelli d'Italia.

Ma sui tempi e la procedura portata avanti dalla maggioranza, è scontro con l'opposizione che accusa il centrodestra di andare avanti in maniera «autoritaria» comprimendo le prerogative del Parlamento. L'apice della tensione si registra nel voto finale sulla sicurezza, il «decreto paura», così come lo hanno ribattezzato le minoranze, e contestatissimo su tutti fronti. Il via libera a Montecitorio con 163 sì, è arrivato dopo due giorni di seduta fiume con i parlamentari di Pd, M5s e Avs impegnati in una maratona oratoria tra le urla «Vergogna!» e gli applausi e i cori «Onestà, onestà» dai banchi della maggioranza. Poco prima, al termine dell'ultimo acceso intervento della parlamentare di FdI Augusta Montaruli, i deputati di Pd, M5s ed Avs avevano sollevato cartelli di protesta verso i banchi del governo (presenti solo il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e il sottosegretario Nicola Molteni) con le scritte: «Decreto paura»; «La democrazia non si piega»; «La protesta non si arresta» e ancora «Né liberi, né sicuri». Tra le norme più contestate quelle sulle detenute madri, la stretta sulla cannabis e sulle rivolte in carcere, compresi i casi di restistenza passiva, il blocco stradale, l'estensione del Daspo urbano e le nuove misure sugli agenti dei servizi. E' un testo che, per dirla con la segretaria Dem Elly Schlein, «è più indietro del codice fascista Rocco».Un «maglio della repressione», accusa Nicola Fratoianni. Che punta solo a «punire chi non la pensa come voi», attacca M5s con Valentina D'Orso.

Con la nuova norma sul blocco stradale, accusa Riccardo Magi di +Europa, avrebbero rischiato la galera «gli agricoltori che spargevano letame in autostrada per protestare contro le quote latte». Compatti nella protesta anche Iv e Az mentre il centrodestra rivendica le misure come «un messaggio che lo Stato non arretra», evidenzia la leghista Ingrid Bisa. «E' un decreto sociale che aiuta i deboli», dice Montaruli. «Difende i veri deboli», per l'azzurro Tommaso Calderone.

Il governo è determinato a portare definitivamente a casa il provvedimento in tempi record. Tanto che è stato già inserito, tra le proteste dell'opposizione, nel calendario di Palazzo Madama per il 3 giugno, con tempi ridottissimi per l'esame in commissione: solo tre ore e mezza. Ma non è questo l'unico punto di scontro. Dalla riunione della conferenza dei capigruppo di Montecitorio emerge il rilancio del governo su due riforme costituzionali che la coalizione di governo punta a portare in Aula a luglio: la separazione delle carriere, in esame al Senato, e il premierato. «Evidentemente - va all'attacco la capogruppo Dem Chiara Braga - dopo il decreto sicurezza la spartizione tra le forze di maggioranza si è rimessa in moto e questo è un altro tassello di quel disegno volto a mettere in discussione l'equilibrio delle nostre istituzioni. Non siamo disponibili ad accettare alcuna forzatura». L'accelerazione sulle riforme viene in ogni caso definita negli off the record del centrodestra, al momento come un «wishful thinking». Un gesto politico per rilanciare, con la madre di tutte le riforme, una partita intrecciata anche a quella della nuova legge elettorale. La ministra delle Riforme ha ribadito che il punto non è attualmente all'ordine del giorno ma del tema si sta certamente parlando almeno nei corridoi. A pesare certamente - è comunque il ragionamento - potrà anche essere l'esito delle prossime regionali.

GAZA

Tregua, Israele accetta il piano Usa ma per Hamas non ci sono garanzie

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. Un accordo per una tregua a Gaza rimane ancora appeso a un filo. Uno spiraglio si è aperto da Israele, che ha accettato di andare avanti con l'ultima proposta avanzata dall'inviato americano Steve Witkoff. Hamas invece ha annunciato il suo no, definendola insoddisfacente, perché tra le altre cose non dà garanzie sulla fine della guerra.

Ad un certo punto di questa giornata convulsa, la tv saudita Al Arabiya ha acceso le speranze affermando che anche la fazione palestinese aveva accettato il piano, ma la notizia è stata poi smentita sia da fonti israeliane che da Hamas. Anche la Casa Bianca ha confermato che solo Israele ha «appoggiato» il piano proposto dagli Usa. Da parte israeliana l'apertura è arrivata durante un incontro tra Netanyahu e i suoi ministri, nonostante l'opposizione dei suoi alleati più oltranzisti. E poi da lui stesso annunciata alle famiglie degli ostaggi ancora trattenuti nella Striscia, che nei giorni scorsi avevano condannato l'altalena di annunci e smentite del primo ministro sulla pelle dei loro cari.

In particolare, la bozza messa a punto da Witkoff, e sottoposta mercoledì al vaglio del presidente Donald Trump prima di essere inviata alle parti, prevede una tregua di 60 giorni, il rilascio di 10 ostaggi ancora vivi (5 il primo giorno, altri 5 dopo una settimana) e la riconsegna di 18 corpi (9 il primo giorno e 9 dopo). In cambio, Israele rilascerà 125 detenuti palestinesi condannati all'ergastolo per terrorismo, 1.111 cittadini di Gaza detenuti dall'inizio della guerra e 180 corpi di palestinesi attualmente trattenuti dalle autorità israeliane. Durante i 60 giorni di cessate il fuoco, inoltre, proseguiranno i negoziati tra Israele e Hamas per porre fine alla guerra. Quello che però avrebbe irritato la fazione islamica, ha riferito una fonte a Walla, è che la proposta non contiene una chiara garanzia americana che la tregua porti a un cessate il fuoco permanente, né sul fatto che se i colloqui dovessero andare avanti oltre i 60 giorni anche la tregua dovrebbe proseguire, senza che Israele possa violarla unilateralmente come fatto l'ultima volta a marzo, allo scadere della precedente intesa. La fazione islamica ha poi confermato tramite le parole di un suo leader le sue obiezioni: «La risposta dell'occupazione significa essenzialmente la perpetuazione dell'occupazione, la continuazione di uccisioni e carestie (anche durante il periodo di tregua temporanea) e non soddisfa nessuna delle richieste del nostro popolo, inclusa la fine della guerra e della carestia», ha fatto sapere Bassem Naim, uno dei capi del movimento in esilio.

A inasprire ancor di più gli animi, il via libera ufficiale di Israele alla creazione di altre 22 colonie in Cisgiordania - ritenute illegali dalla comunità internazionale -, tra nuovi insediamenti e la regolarizzazione di diversi avamposti non autorizzati. Il ministero della Difesa ha parlato di una "decisione storica» che «rafforzerà la presa strategica su tutte le parti della Giudea e Samaria» (il nome biblico della Cisgiordania) e «impediranno la creazione di uno Stato palestinese». Per Hamas si tratta di «una palese sfida alla volontà internazionale e una grave violazione delle risoluzioni Onu». Dura la reazione del Regno Unito che da giorni ha alzato il livello di condanna nei confronti di Israele: «Gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale, mettono ulteriormente a rischio la soluzione dei due Stati e non proteggono Israele».